

Sommario

Avviso per i ns. lettori

Strategie Valutarie non sarà pubblicato lunedì 25, tornerà regolarmente lunedì 1 agosto

Il COT FX questa settimana non risulta aggiornato

Focus: EUR/USD	2
Analisi tecnica: GBPUSD	4
Crypto currencies: ETHEREUM	5
Latam currencies: USDCLP	6
Analisi tecnica: AUDJPY	8
EMEA currencies: USDZAR	9
Laboratorio	11
Commitment of traders	13

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
19/07/2022	12:30	US	Avvio nuovi cantieri edili	Giu	1.666M	1.695M
20/07/2022	06:00	DE	Indice dei prezzi della produzione m/m	Giu	1.1%	1.6%
20/07/2022	06:00	DE	Indice dei prezzi della produzione a/a	Giu	33.4%	33.6%
20/07/2022	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Giu		-3.4%
20/07/2022	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Giu		-8.6%
21/07/2022	12:15	EU	Tasso di rifinanziamento BCE	Lug	0.25%	0.00%
21/07/2022	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	240K	244K
22/07/2022	07:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Lug	51.0	52.0
22/07/2022	07:30	DE	Indice PMI settore servizi	Lug	51.3	52.4
22/07/2022	08:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Lug	51.0	52.0
22/07/2022	08:00	EU	Indice PMI settore servizi	Lug	52.0	52.8

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Il ruggito del dollaro e il belato dell'euro

Sono stati due i casi di "bear market" su base annuale per EurUsd dalla nascita della moneta unica europea.

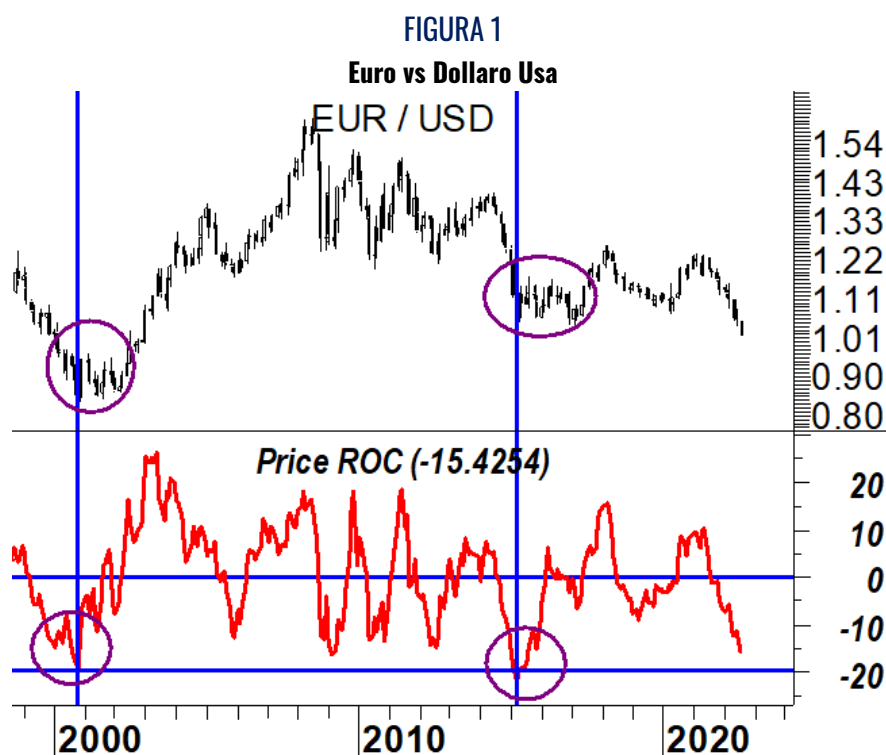
Cali superiori al 20% per l'euro in 12 mesi li abbiamo visti nel 2000, quando l'euro toccò i suoi minimi storici a 0.82, e nel 2015 quando la divisa di Eurolandia fermò la sua discesa poco sopra la parità.

Ad oggi il tasso di variazione annuale di EurUsd è a pochi punti percentuali dall'asticella del -20% con un contesto tecnico che, come commentato la scorsa settimana, sembra preludere ad un affondo fino a zona 0.90.

Come vedremo tra poco il sentiment negativo nei confronti dell'euro non è ancora così diffuso tra gli speculatori. Le incertezze che potrebbe manifestare la BCE sul fronte dei tassi di interesse in un contesto di recessione imminente rappresenterebbe per questo un colpo fatale per EurUsd.

Quello che possiamo però osservare graficamente dai due casi del 2000 e del 2015 è interessante per la strategia dei prossimi mesi.

Quando EurUsd raggiunge una variazione annua di -20% il bottom è praticamente certo, ma soprattutto comincia una lunga fase laterale di accumulazione. Sappiamo quindi che il rimbalzo non sarà a V, sappiamo che una discesa aggiuntiva di un altro 4-5% permetterà agli investitori di cominciare a coprire con un buon livello di confidenza il rischio cambio sugli attivi in dollari. Sarà forse quello il momento nel quale gli speculatori entreranno in modalità panico aprendo aggressive posizioni short sulla moneta unica europea e favorendo la formazione di un bottom definitivo che i contrarian potranno opportunamente sfruttare con gli strumenti adeguati.



Uno degli aspetti che la sponda di investitori pro dollaro porta come esempio di ulteriore spazio per vedere forza sul biglietto verde è quello del sentiment. Come dargli torto, lo stiamo raccontando da settimane sul nostro Cot Fx. Soprattutto per quello che riguarda l'euro gli hedge fund sono corti in una maniera non così clamorosa e comunque tale da far pensare ad eccessi di sentiment negativo estremo.

Appreziamo questa situazione anche dalla figura 2 che mette in rapporto la posizione netta degli speculatori con l'open interest.

I casi precedenti di bottom primario su EurUsd sono stati preceduti da fasi di "corto" decisamente più intense e pari almeno al -20%.

Considerando che siamo entrati appena ora in zona sottozero, andare sotto la parità sembra essere uno scenario quasi scontato per EurUsd, soprattutto ora che l'inflazione americana di giugno si è posizionata sopra al 9% ben oltre le attese.

FIGURA 2
Posizione netta hedge fund su open interest



Source: CFTC, Macrobond, ING

Analisi tecnica: GBPUSD

Non siamo di fronte al primo caso di dimissioni di un Governo in Gran Bretagna e quindi la sempre ottima Nautilus Research ha cercato di fare due conti in tasca al Pound per capire cosa potrebbe succedere dopo le dimissioni di Boris Johnson.

Il periodo analizzato è quello 1971-2022; i casi in esame sono sei compreso quello corrente.

La sterlina mediamente tende ad essere perdente a distanza di un mese del 2%, una perdita identica anche a distanza di un anno, segno che la maggiore intensità del calo si registra subito dopo l'evento.

Anche in termini di frequenza dopo un mese e dopo un anno nei cinque casi precedenti sono stati quattro quelli con segno negativo. Nel mezzo invece tanta volatilità con l'alternarsi di guadagni e perdite.

Dal referendum sulla Brexit la sterlina non è mai scesa, fatta eccezione per una breve escursione durante la pandemia, sotto 1.20. Questo sarà il livello cruciale per capire il futuro della divisa britannica.

Le vicende elettorali non sembrano essere un fenomeno in grado di destabilizzare la sterlina anche se il crollo del 1990 rappresenta un precedente pericoloso. Il Cable perse in quella situazione il 20% in due anni. Esattamente ciò che servirebbe per andare a quella parità con il dollaro che l'analisi tecnica suggerisce in caso di rottura confermata di 1.20.

FIGURA 3

Sterlina inglese e dimissioni governo

U.K. PM Resignations



GBPUSD Daily Event Dates

GBPUSD forward returns after 6 events 1/4/1971 - 7/8/2022

Event Dates	1Wk	1Mo	2Mo	3Mo	6Mo	1Yr	2Yr
11/22/1990	-1.32%	-4.16%	-0.41%	-0.91%	-12.99%	-9.95%	-20.15%
06/27/2007	0.86%	2.49%	0.75%	1.15%	-0.77%	-2.59%	-17.07%
05/10/2010	-2.51%	-2.55%	2.30%	7.07%	8.04%	11.99%	6.74%
06/24/2016	-3.01%	-3.94%	-3.52%	-4.73%	-9.39%	-6.76%	-2.79%
06/07/2019	-1.16%	-1.74%	-4.44%	-3.80%	1.59%	-3.16%	11.10%
07/08/2022							
Avg after Signals	-1.43%	-1.98%	-1.06%	-0.24%	-2.70%	-2.10%	-4.43%
Average All Periods	-0.02%	-0.07%	-0.13%	-0.19%	-0.32%	-0.64%	-1.34%
T-Statistic	-2.11	-1.59	-0.73	-0.03	-0.63	-0.39	-0.50
# Events Up/Down	1 / 4	1 / 4	2 / 3	2 / 3	2 / 3	1 / 4	2 / 3
Significance	-96%	-91%	-75%	-51%	-72%	-64%	-68%

FIGURA 4

Crypto currencies: Ethereum

Dopo aver parlato di Bitcoin la scorsa settimana, questa volta andiamo su Ethereum.

La criptovaluta ideata da Buterin è la base di moltissimi smart contracts che stanno prendendo sempre più piede tra controparti interessate a progetti innovativi su piattaforme blockchain. Il futuro è da scrivere, ma la strada viene tracciata ogni giorno con nuovi progetti e investimenti.

Ha fatto discutere la scorsa settimana l'uscita pubblica di Michael Saylor, il Ceo di Microstrategy e grande fan di Bitcoin come testimonia l'investimento diretto della sua azienda proprio in Btc.

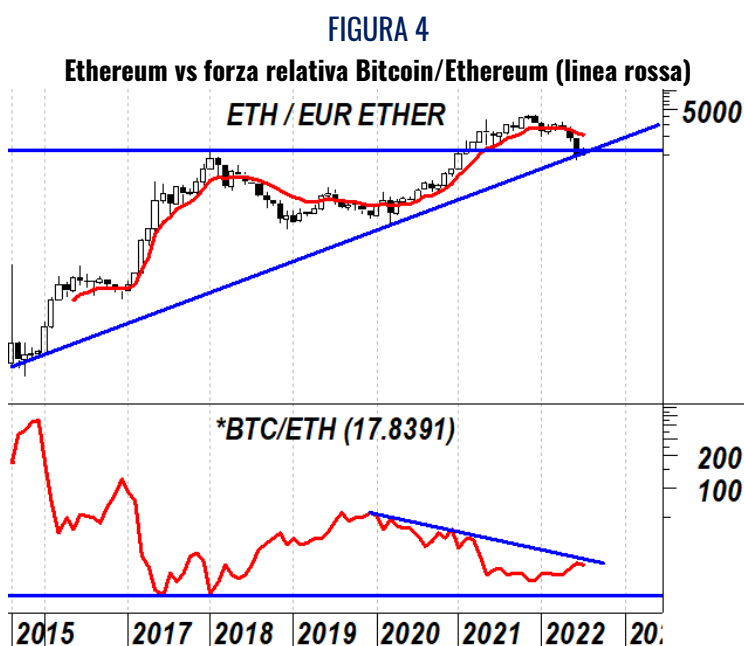
Saylor, nel mettere a confronto Bitcoin con Ethereum, ha definito la prima una commodity, la seconda una security.

Perché un bene digitale possa essere considerato come una commodity, dice Saylor, deve essere supportato da un protocollo completamente decentralizzato che nessuno può modificare anche se volesse farlo.

In effetti Bitcoin non ha l'efficienza e la velocità di Ethereum nella gestione delle transazioni, ma è vista come un asset con una utilità monetaria. Una commodity quindi. Ethereum è invece oggetto di continui aggiornamenti del software e hard fork decisi da qualcuno che quindi può alterare il nodo della rete. L'imminente regolamentazione secondo Saylor potrebbe essere il killer di molte altcoins e per questo non esclude nuovi pesanti ribassi su ETH.

Ethereum ha visto perdere forza relativa contro Bitcoin per tutto questo 2022 e presto si troverà a che fare con la resistenza di zona 20-22 Ethereum per Bitcoin.

Lo stesso prezzo di Ethereum sta ballando su quella soglia psicologica dei 900-1100 euro o dollari (ormai non fa più grande differenza), massimi del 2017 e al di sotto del quale la tesi di Michael Saylor comincerebbe a prendere consistenza. I forti di cuore qui potrebbero entrare tenendo ben presente la gestione del rischio con adeguati stop loss.



Latam currencies: USDCLP

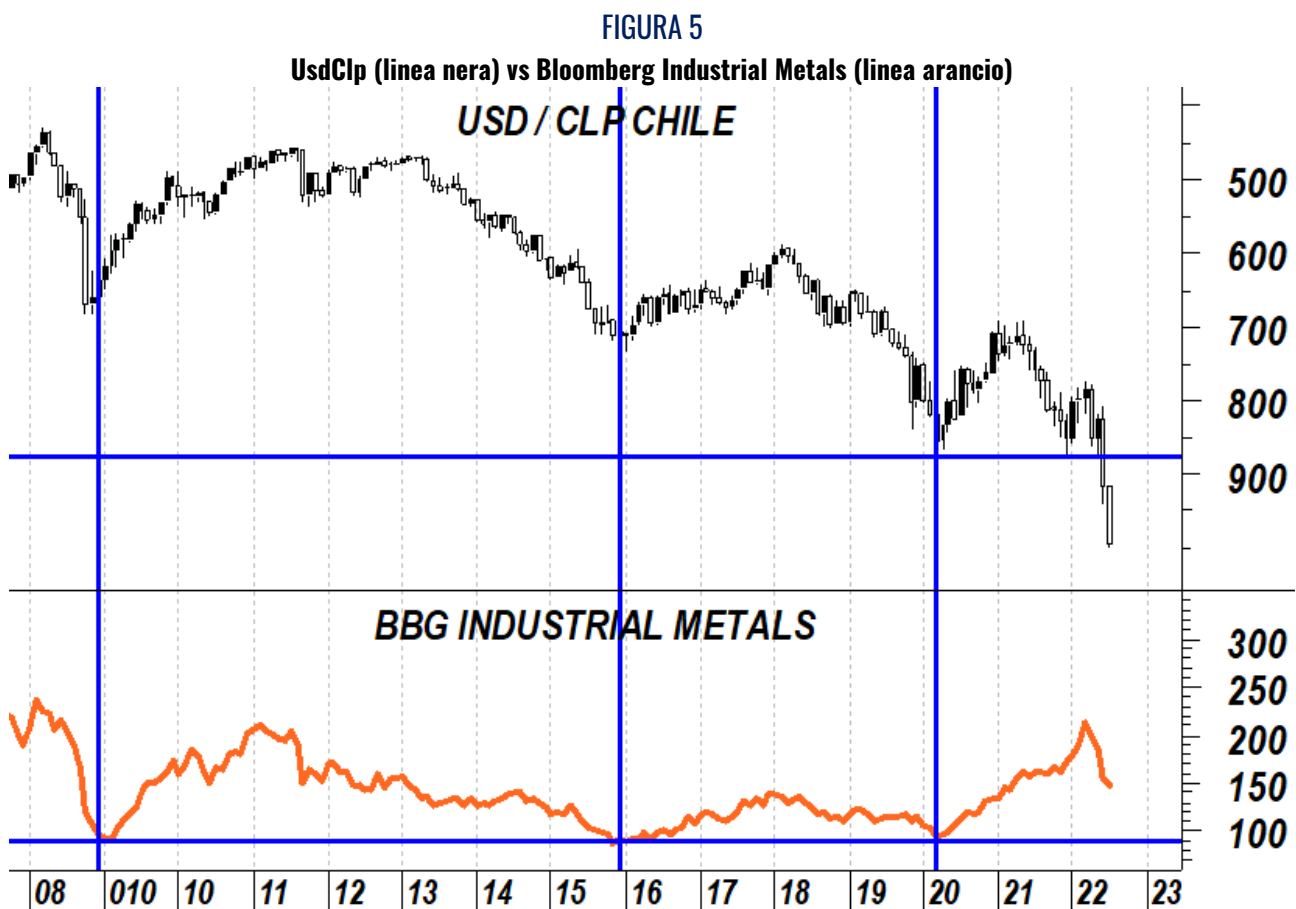
Peso cileno in caduta libera nonostante un nuovo rialzo dei tassi apportato dalla banca centrale che porta il costo del denaro al punto più alto dal 1998. Le curve forward indicano che il ciclo di aumento dei tassi è prossimo alla fine, questo nonostante un'inflazione decisamente lontana dal target 3% più o meno 1% fissato dall'autorità monetaria.

E se l'inflazione è scappata via, allora la valvola di compensazione dei mercati è quella della svalutazione del cambio. Che però porta con sé i germi di una nuova inflazione importata. Il classico gatto che si morde la coda.

Ma se per il peso cileno la discesa appare inevitabile, le conseguenze di questa fuga in basso sono quelle di una perdita di valore anche dei metalli industriali, sempre ben correlati al Clp.

Non è un caso che i bottom primari del Bloomberg Industrial Metals arrivino in corrispondenza con i minimi del peso cileno (vedi linee verticali).

La tendenza deflazionistica lato metalli industriali dovrebbe quindi proseguire, almeno stando alle indicazioni della divisa sudamericana fresca reduce da una netta rottura ribassista.



Dopo il rublo russo e il dollaro americano le due migliori divise di questo 2022 contro euro sono il peso messicano e il real brasiliano.

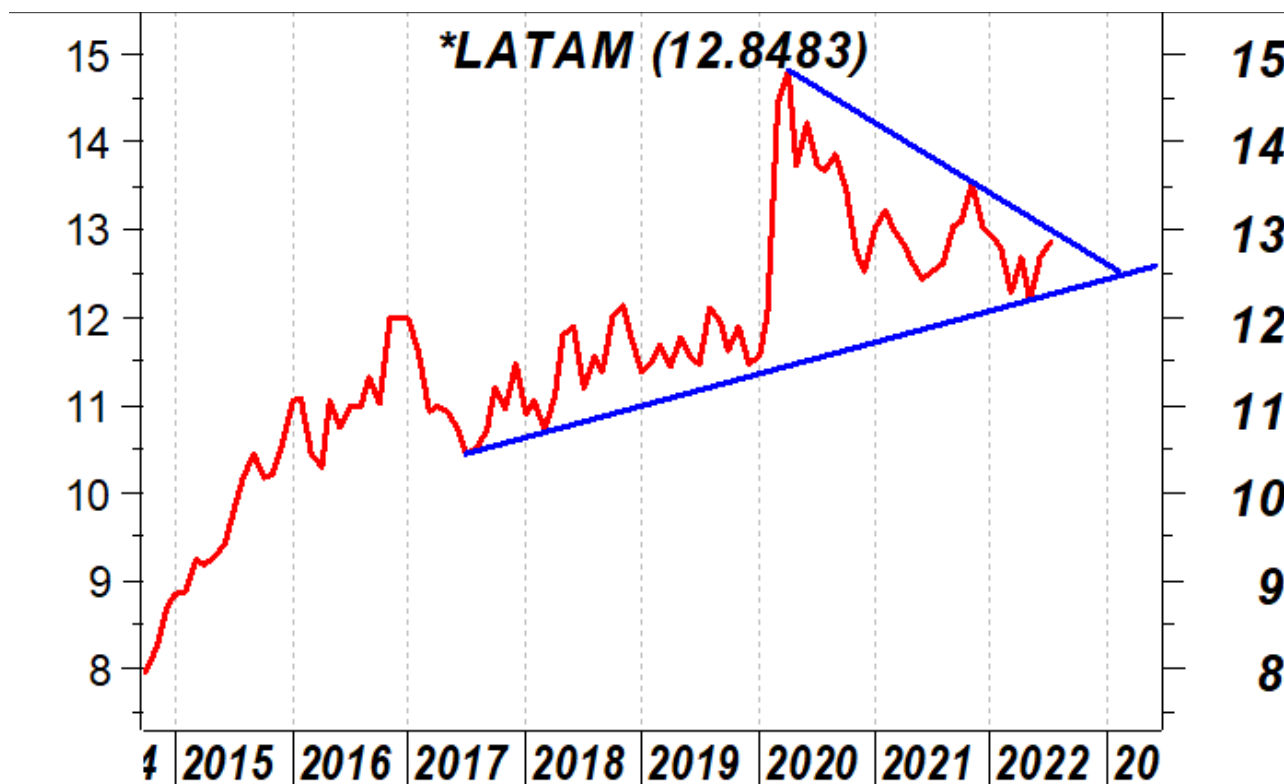
Un trionfo per il mondo Latam trascinato da un perentorio rialzo nei tassi che ha mantenuto i tassi reali positivi, ingolosendo e attraendo gli investitori esteri. L'inflazione però continua a salire e le banche centrali stanno cominciando a far capire ai mercati che i margini di rialzo nel costo del denaro sono contenuti. La recessione economica si affaccia all'orizzonte e tirare troppo la corda della politica monetaria potrebbe provocare tensioni sociali già oggi rinfocolate dall'aumento dei prezzi al consumo.

Ultimo dato in ordine temporale quello relativo all'inflazione messicana salita al 8%, il più alto livello dal 2001. Gli analisti stimano tassi in Messico al 10% entro la fine del 2022, un livello che potrebbe mettere in crisi un'economia estremamente dipendente dal ciclo americano a sua volta rallentato dalla politica della FED.

Il cambio sintetico Usd contro un paniere equipeso di pesos messicani e real brasiliani da settimane sta rialzando la testa.

A breve ci sarà il test delle resistenze che contano. Un superamento delle stesse metterebbe definitivamente fine al rally delle valute sudamericane sulle quali abbiamo caldeggiato prese di profitto ormai da diverse settimane.

FIGURA 6
Latam Forex



Analisi tecnica: AUDJPY

Appuntamento con le resistenze che contano per il cross AudJpy.

Un rapporto di cambio che sinistramente vide il suo massimo nel 2007 prima del tracollo dei mercati e nel 2013-2015 in occasione del tapering della FED. Anche gli oscillatori dicono che siamo entrati in una zona di prezzo, quella tra 90 e 95 assolutamente critica.

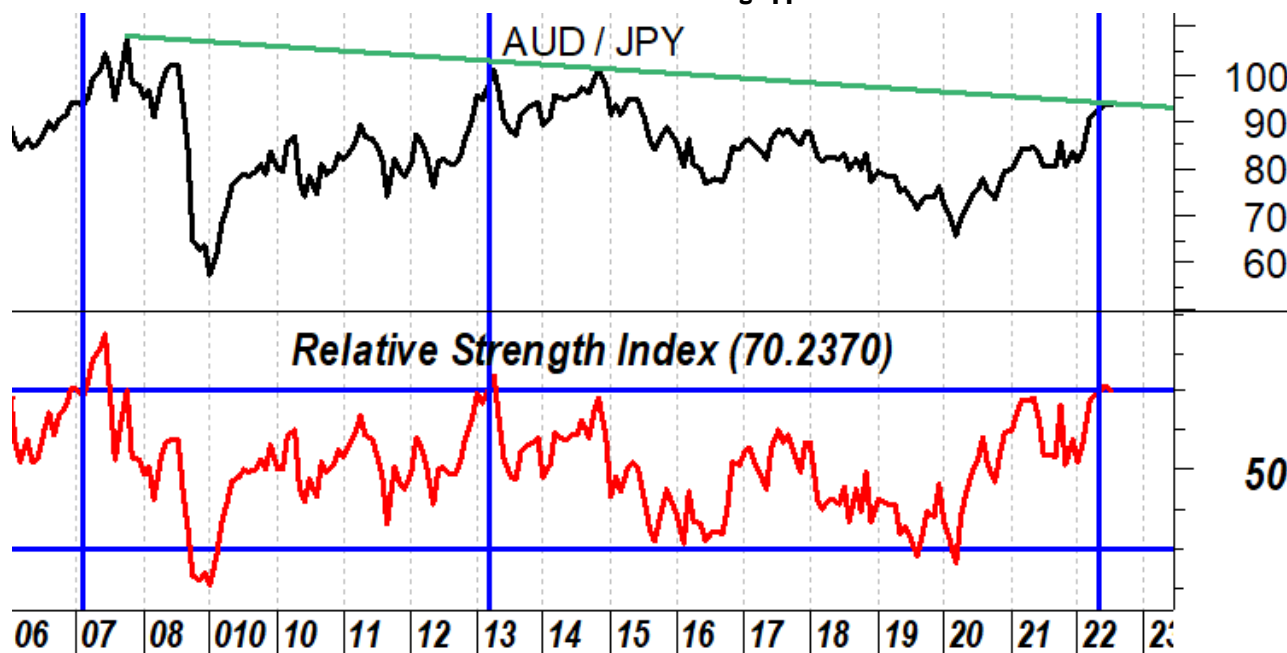
E le due aree economiche si prestano molto bene ad un trade anti recessione. Il Giappone sappiamo che rimarrà fermo sui tassi con un Governo adesso più forte dopo le elezioni.

L'Australia è invece un paese dipendente dal ciclo economico e proprio di recente Nomura ha inserito il paese tra quelli che entreranno in recessione nei prossimi 12 mesi con un peggioramento oltre le attese qualora il mercato immobiliare dovesse cedere sotto i colpi dei ripetuti rialzi nei tassi da parte della RBA. Il calo nel prezzo dei metalli metterà ulteriore acido lattico nei muscoli dell'economia australiana.

Cosa potrebbe spingere AudJpy oltre le resistenze? Un risoluto intervento cinese per rilanciare l'economia interna, ma l'effetto collaterale sarebbe per l'intero globo una nuova ondata di rialzo nel prezzo delle materie prime. Oppure un'inflazione che non piega comunque la testa costringendo le banche centrali a politiche monetarie ancora più "cattive" dilatando il carry rispetto allo yen. Scenari non propriamente desiderabili in vista dell'inverno. Short AudJpy sembra però essere uno dei trade anti recessione più interessanti in questo momento di mercato.

FIGURA 7

Dollaro australiano vs Yen giapponese



EMEA currencies: USDZAR

La lotta all'inflazione da parte delle banche centrali è globale. Il problema è che per molti stati le manovre adottate dalle autorità monetarie sono in ritardo. L'esempio della Repubblica Ceca è eclatante. Pur essendo proattiva e rapida nel portare i tassi dal minimo storico al 7% in pochissimi mesi, Praga si trova a che fare con un tasso d'inflazione passato dal 6,6% di dicembre al 16% di maggio. Un rialzo impressionante che per ora la banca centrale sta cercando di contrastare come può, senza strozzare troppo una economia già provata dalle tensioni belliche presenti nella vicina Ucraina.

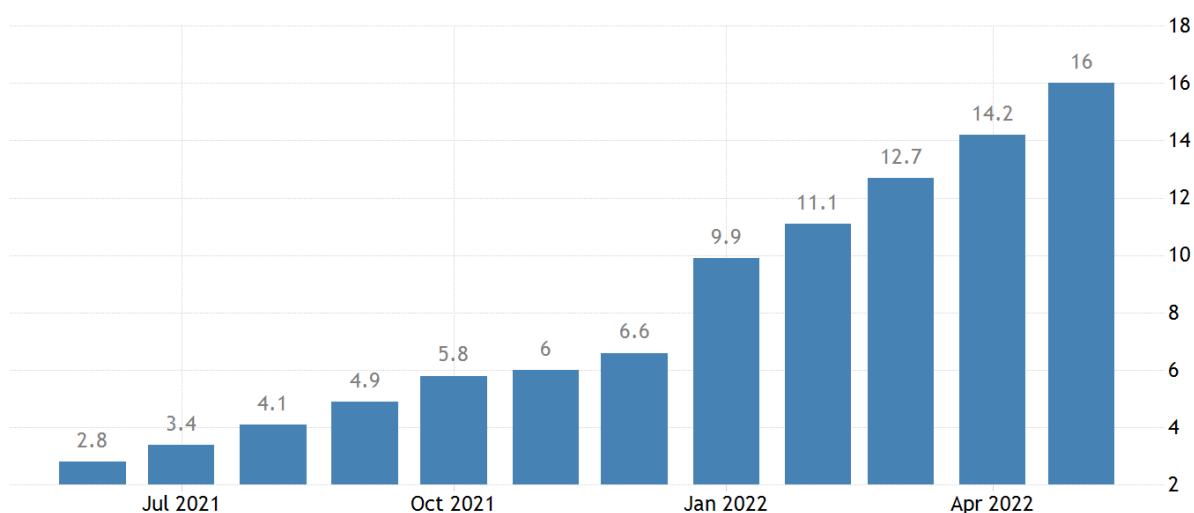
L'aspetto positivo che il mercato riconosce a Praga è proprio la flessibilità nel muoversi nella direzione giusta. E infatti EurCzk si mantiene non lontano da quella zona di 24 corone per euro che rappresenta il minimo storico di EurCzk. La Polonia ha alzato i tassi un paio di settimane fa al 7% sotto i colpi di un'inflazione al 15.6%. L'Ungheria li ha già portati al 7.75% dopo un dato di prezzi al consumo ai massimi degli ultimi 24 anni al 11.7%.

Segni di rallentamento nella crescita dei prezzi che costringeranno le banche centrali ad alzare ancora strozzando una crescita che molto probabilmente a breve sfocerà in recessione.

Per il fiorino ungherese sono stati recentemente toccati i minimi storici contro euro, mentre per lo zloty la situazione è complicata dalla formalizzazione di un testa e spalla rialzista su EurPln che potrebbe anche qui preludere a nuovi minimi storici.

Sarà il mercato a costringere questi paesi ad entrare nell'euro abbandonando le valute nazionali a costo di riforme e sacrifici non indifferenti? Vedremo se questo passaggio storico porterà con sé una maggior coesione in Europa, ma certamente la situazione delle valute dell'Est Europa è delicata e tutta da seguire.

FIGURA 8
Inflazione Repubblica Ceca



TRADINGECONOMICS.COM | CZECH STATISTICAL OFFICE

Il rand sudafricano continua a risultare una delle valute più vulnerabili del lotto emergente secondo il Cot Fx e questa opzione sembra confermata anche dall'andamento di UsdZar delle ultime settimane.

La maggiore avversione al rischio alza la volatilità e il rand rimane una divisa storicamente a beta maggiore di uno.

Prezzi alla produzione che hanno mostrato un nuovo incremento a doppia cifra fanno temere per nuove fiammate dell'inflazione, mentre monta la protesta sociale per i rincari del carburante e per i blackout e le inefficienze della società elettrica statale Eskom.

Qualche settimana fa su queste pagine avevamo appurato che diverse metriche indicavano il rand come una divisa fair value ed ora, correttamente, durante una fase di rallentamento globale la divisa emergente si sta svalutando.

UsdZar, dopo il test del supporto di 14.50, è già salito a 17 ma gli oscillatori come il Macd hanno fornito segnali bullish di lungo periodo.

Quindi è difficile che questo 2022 possa riservare grandi gioie ai possessori di Zar che rimane perciò un sell nella nostra strategia valutaria in un contesto avviato verso una recessione globale.

FIGURA 9
Dollaro Usa vs Rand sudafricano



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8847	-0,19	-2,7	0,913	0,934	0,889	0,905	32	1,6	1,7	-3,3	-5,2	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6630	-0,96	-0,8	0,678	0,687	0,666	0,683	36	2,3	2,6	-2,4	-2,6	AUD/CHF
AUD/JPY	94,09	0,84	3,6	88,34	82,144	91,152	93,98	58	2,7	3,3	7,4	15,5	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1019	-0,43	1,8	1,082	1,071	1,093	1,108	54	1,3	1,3	2,6	4,3	AUD/NZD
AUD/USD	0,6792	-0,93	-1,8	0,716	0,728	0,688	0,706	25	2,6	2,6	-6,5	-8,2	AUD/USD
EUR/AUD	1,4843	-0,02	-2,8	1,526	1,569	1,484	1,519	41	2,3	2,2	-2,6	-6,9	EUR/AUD
EUR/BRL	5,4562	1,96	-1,2	5,651	5,482	5,261	5,458	60	3,8	3,6	-3,6	-9,6	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3145	-0,25	-7,4	1,394	1,465	1,335	1,359	22	1,8	1,8	-5,9	-11,7	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9847	-0,97	-3,0	1,034	1,077	1,004	1,023	11	1,7	1,9	-5,0	-9,3	EUR/CHF
EUR/CNY	6,815	-0,02	-5,7	7,15	7,547	6,908	7,052	13	1,9	2,0	-4,6	-10,9	EUR/CNY
EUR/CZK	24,49	-0,54	-2,8	24,86	25,62	24,534	24,773	29	1,3	0,9	-0,7	-4,0	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8508	0,52	-0,3	0,849	0,862	0,845	0,859	45	1,5	1,6	0,5	-0,8	EUR/GBP
EUR/HUF	400,64	-0,98	2,3	378,08	351,57	390,10	402,33	68	2,5	2,9	7,7	11,5	EUR/HUF
EUR/IDR	15018,5	-0,67	-3,5	15861	16219	15334	15568	26	1,4	1,5	-5,9	-12,1	EUR/IDR
EUR/INR	80,454	-0,32	-2,8	83,54	83,18	80,98	82,67	26	1,8	2,0	-4,1	-8,6	EUR/INR
EUR/JPY	139,74	0,84	3,2	134,63	128,57	137,08	140,91	48	2,2	2,8	4,4	7,6	EUR/JPY
EUR/MXN	20,6827	-0,53	-3,0	22,15	22,80	20,96	21,37	33	2,2	1,9	-7,4	-11,8	EUR/MXN
EUR/NOK	10,254	-0,29	-0,6	10,08	10,06	10,12	10,31	47	2,1	2,1	2,8	-1,9	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6353	-0,52	-1,1	1,652	1,680	1,639	1,670	41	1,9	1,8	-0,3	-2,9	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7747	0,18	2,9	4,637	4,486	4,645	4,741	87	1,9	1,9	3,8	4,3	EUR/PLN
EUR/RUB	54,9742	-13,48	-2,1	77,764	80,024	58,272	69,395	40	18,8	16,9	-29,5	-37,1	EUR/RUB
EUR/SEK	10,557	-1,34	1,0	10,433	10,277	10,513	10,682	53	1,6	1,6	2,2	3,0	EUR/SEK
EUR/TRY	17,5463	-0,22	2,8	15,389	10,201	16,871	17,587	50	4,8	4,6	18,7	74,6	EUR/TRY
EUR/USD	1,0087	-0,94	-3,1	1,094	1,141	1,034	1,059	15	2,1	2,3	-8,9	-14,6	EUR/USD
EUR/ZAR	17,212	0,24	0,2	17,00	17,058	16,628	17,054	80	2,8	2,4	2,1	0,9	EUR/ZAR
GBP/JPY	164,27	0,35	2,6	158,66	149,43	160,73	165,19	54	2,3	2,9	3,9	8,4	GBP/JPY
GBP/USD	1,1852	-1,46	-2,1	1,289	1,325	1,213	1,242	13	2,1	2,3	-9,4	-13,9	GBP/USD
JPY/NZD	1,17	-1,27	-2,6	1,23	1,310	1,173	1,205	42	2,7	3,0	-4,2	-9,7	JPY/NZD
USD/BRL	5,4082	2,94	0,8	5,161	4,808	5,041	5,240	78	3,5	3,8	5,7	5,7	USD/BRL
USD/CAD	1,303	0,63	0,9	1,274	1,285	1,277	1,300	68	1,6	1,7	3,4	3,3	USD/CAD
USD/CHF	0,9761	-0,01	2,1	0,946	0,945	0,958	0,979	58	1,8	2,4	4,4	6,2	USD/CHF
USD/CNY	6,7565	0,93	1,2	6,54	6,617	6,639	6,707	68	0,9	1,2	4,9	4,3	USD/CNY
USD/ILS	3,457	0,00	1,3	3,302	3,384	3,374	3,457	59	2,0	2,4	7,8	5,2	USD/ILS
USD/INR	79,76	0,63	2,9	76,45	72,996	77,891	78,576	92	0,9	0,8	5,4	6,9	USD/INR
USD/JPY	138,53	1,80	4,2	123,53	112,98	131,41	134,35	93	1,7	2,3	14,9	25,8	USD/JPY
USD/MXN	20,522	0,39	0,7	20,26	20,02	19,98	20,53	69	2,5	2,6	1,7	3,3	USD/MXN
USD/NOK	10,156	1,17	1,9	9,23	8,831	9,591	9,922	80	2,8	3,4	13,0	14,9	USD/NOK
USD/RUB	54,500	-12,66	-1,5	70,77	70,148	55,568	65,993	44	17,4	16,7	-22,9	-26,3	USD/RUB
USD/SEK	10,475	-0,32	2,5	9,57	9,037	9,997	10,273	83	2,4	2,6	12,5	20,7	USD/SEK
USD/TRY	17,395	0,73	3,0	14,199	9,052	16,109	16,773	74	4,2	4,4	31,1	104,3	USD/TRY
USD/ZAR	17,063	1,19	1,9	15,57	14,986	15,84	16,40	85	3,1	3,2	12,1	18,6	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	45365	3218	107141	39618	38660	197138	27622	13634	52927	24261	25973	10642
Short	41072	13353	121559	95826	93105	213990	75243	20690	13676	7928	3260	10222
Netto	4293	-10135	-14418	-56208	-54445	-16852	-47621	-7056	39251	16333	22713	420
Tot contratti	86437	16571	228700	135444	131765	411128	102865	34324	66603	32189	29233	20864
% Long su tot	52%	19%	47%	29%	29%	48%	27%	40%	79%	75%	89%	51%
% Short su tot	48%	81%	53%	71%	71%	52%	73%	60%	21%	25%	11%	49%
Percentile 13w	33%	75%	17%	75%	100%	0%	0%	42%	75%	0%	83%	33%
Percentile 52w	41%	47%	49%	18%	100%	6%	61%	31%	90%	47%	96%	84%

Commercial	flat	flat	flat	falt	bearish	bullish	flat	flat	flat	flat	bearish	flat
Long	67829	26664	82106	178745	149702	377654	95252	29029	2023	11776	2878	158
Short	72362	6589	72010	101736	85639	386290	39544	18508	43533	29174	24571	620
Netto	-4533	20075	10096	77009	64063	-8636	55708	10521	-41510	-17398	-21693	-462
Tot contratti	140191	33253	154116	280481	235341	763944	134796	47537	45556	40950	27449	778
% Long su tot	48%	80%	53%	64%	64%	49%	71%	61%	4%	29%	10%	20%
% Short su tot	52%	20%	47%	36%	36%	51%	29%	39%	96%	71%	90%	80%

Cambiano di nuovo gli equilibri all'interno dei non commercials. L'eccesso di sentiment positivo sul dollaro permane anche se meno intenso rispetto alla scorsa settimana.

Il segnale bullish sull'euro appare invece flebile soprattutto per il risicato margine di net short sulla moneta unica in mano agli hedge fund.

Segnaliamo invece un possibile rallentamento nel rimbalzo favorevole allo yen.

Tra le altre divise confermato il segnale bearish sul rand sudafricano.

Novità anche da Bitcoin che dopo tanto tempo vede spegnersi la luce bearish. Arriverà il tanto sospirato rimbalzo?

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728